

L'invito

Sono stati i primi a invitarlo a una gara ufficiale dopo la sentenza del Tas, che gli consente di correre con atleti normodotati. Quelli che Oscar Pistorius, dotato di due protesi in carbonio al posto delle gambe, troverà nella tappa di Berlino della Golden League, dove dovrebbe gareggiare nei 400.



Ciclismo 15,00 Giro d'Italia



Basket 17,00 Hornets-Spurs

- IN TV**
- 11.00 Espn Tennis, Us Open 1980
 - 12.30 Eurosport Calcio, Champ. League
 - 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Ecw
 - 15.00 Rai Tre Ciclismo, Giro d'Italia
 - 16.00 Sky Sport 2 Volley, superc. femm.
 - 17.00 Sky Sport 2 Basket, playoff Nba
 - 17.00 Sky Sport 3 Golf, italian pro tour
 - 19.00 Sky Superc. Manch. Unit. - Aston Villa
 - 20.00 Sky Sport 2 Rugby, London-Bath
 - 21.00 Sky Sport 2 Basket, serie A
 - 22.30 Eurosport Road to Euro
 - 23.00 Espn Calcio, europei 1996
 - 23.30 Sky Sport 2 F1, Gp di Turchia
 - 0.55 Rai Tre Giro notte

Roma-Inter, la tensione finisce dentro la Coppa

Sabato la finale all'Olimpico, Viminale allertato dopo i fatti di domenica. Moratti: «Manderei i ragazzini». Poi corregge

di Luca De Carolis

PAURE Un'ordinaria domenica di caos, con un asilo devastato, poliziotti all'ospedale e giornalisti picchiati, che ora fa temere per la finale di Coppa Italia di sabato prossimo. L'Osservatorio del Viminale aveva promesso di rendere sicuro l'ultimo turno del campionato, e per riuscirci aveva anche vietato la trasferta dei tifosi romanisti a Catania e quella dei sostenitori nerazzurri a Parma. Provvedimenti che non hanno evitato scene da guerriglia, tali da spingere il ministro dell'Interno Maroni ad annunciare che «dal prossimo mese mi occuperò della violenza nel calcio». I danni peggiori sono stati a Parma, con due agenti feriti e gravi scontri fuori del Tardini. Pieno di tifosi isterici, nonostante il divieto. A Catania invece non c'erano ultras romanisti, e così i teppisti si sono sfogati su alcuni cronisti romani, picchiati e insultati in un posto di blocco improvvisato nei pressi del Massimino, mentre un vetro dell'autobus della Roma è stato rotto da un teppista. Ai bordi del campo tifosi locali hanno minacciato per tutta la gara la panchina giallorossa («Non uscite dallo stadio»), ieri la Digos di Catania ha identificato e denunciato G.N., il 35enne tifoso catanese che ha rotto con un moschettone il vetro del bus romanista, mentre la procura della Figc ha aperto un'indagine sui disordini nella città etnea. Preoccupanti a detta di Marisa Grasso, la vedova dell'ispettore Filippo Raciti, ucciso proprio davanti al Massimi-

no il 2 febbraio del 2007: «La violenza negli stadi c'è ancora e ci turba sempre di più, perché la sicurezza non esiste». Duro anche il presidente della Federcalcio, Abete: «A Parma e Catania si sono verificati episodi gravi che vanno contrastati. Quando saranno accertate le responsabilità, qualcuno pagherà. Sono comunque fiducioso per la finale di sabato prossimo di Coppa Italia, su cui deciderà però l'Osservatorio». Che dovrà stabilire se ci siano le condizioni di sicurezza per giocare all'Olimpico di Roma, per di più alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. E se non sia necessario vietare l'accesso allo stadio ai tifosi nerazzurri, visti i veleni degli ultimi giorni. Dopo lo sfogo di De Rossi contro gli «aiutini» all'Inter, ieri il patron nerazzurro Moratti ha rinfocolato le polemiche: «Sabato manderei a Roma i ragazzini». Una frase presa come una provocazione nella Capitale, tanto che il presidente nerazzurro è stato costretto a fare marcia indietro: «Era solo una battuta, la Coppa va rispettata. L'importante sarà non drammatizzare questa partita tra due squadre che

E Doni raccoglie il guanto di sfida: «Ha ragione De Rossi i nerazzurri sono stati aiutati»

hanno fatto un bellissimo campionato. De Rossi? Nessuna critica nei suoi confronti, solo comprensione. Quando finisce così un campionato si è stanchi e delusi». Parole distensive, verso una squadra che ha rilanciato le accuse. Per Doni «l'Inter è stata aiutata in alcune partite», mentre secondo Bruno Conti «tutti hanno visto quanto successo». Altre polemiche, prima della gara che potrebbe essere l'ultima per Mancini da nerazzurro. Per il ds Paolillo il tecnico rimarrà «all'80%», mentre Moratti è stato vago: «Con il tecnico dovremo incontrarci e vedere se rinnovare la fiducia reciproca o trovare altre strade».



I tifosi dell'Inter fronteggiati dalla polizia allo stadio «Tardini» di Parma Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Massimo Moratti durante la festa a San Siro Foto di Marco Lussoso/LaPresse

ROBE DA MATTI



In finale coi ragazzini? Non tutti sanno vincere

Nel vedere e rivedere quelle scene da guerriglia urbana davanti allo stadio Tardini avevamo pensato grosso modo così: «Vedrai che il presidente dell'Inter brindando al sedicesimo scudetto nerazzurro troverà il modo di chiedere scusa». Ma di più, perché conoscendo le sue possibilità economiche e il suo stile, avevamo sognato un Moratti che prendeva questo impegno: «So che è stato danneggiato un asilo nido, sono pronto a risarcire il Comune di Parma del danno subito». Sarebbe stato il massimo. Non è successo o almeno è accaduto in parte e non con eccessiva tempestività. Soltanto nel primo pomeriggio Moratti, dopo che era partita la sdegnata lettera dell'assessore comunale di Parma Stefano Lavagetto che gli chiedeva una dura condanna dei fatti, ha avanzato delle scuse con alcuni ma e qualche se. Di buon mattino anzi, mentre a Parma lavorando tutta la notte l'asilo nido era di nuovo agibile, il presidente nerazzurro aveva pensato bene di salutare così il nuovo giorno: «All'Olimpico contro la Roma per la finale di Coppa Italia manderei in campo i ragazzini...». Era un modo per replicare alle accuse secondo le quali l'Inter nella sua

faticata corsa al titolo di campione d'Italia sarebbe stata «sostenuta» nei momenti di debolezza. Un modo sbagliato e infatti dopo il secondo caffè e l'ennesima sigaretta Moratti si è tolto la sciarpetta nerazzurra e con la cravatta del club ha innestato una salutare retromarcia. «Era solo una battuta... Capisco l'amarezza della Roma che è stata un'avversaria fiera e nobilissima... Onoreremo la coppa Italia». Anzi che non ha dato la colpa ai giornalisti di aver travisato le sue parole. Ma questa è una specialità di Berlusconi. Qualcosa però potrebbe copiare dal suo dirimpeggio rossonero: la leggerezza della vittoria. Dopo il successo elettorale che fine ha fatto il latrante Silvio? Buono e a caccia. Sostituito da un suadente premier. Certo, sarebbe meglio che fosse tutto sincero, genuino ma in mancanza dell'originale anche un'imitazione di fair play va bene. Perlomeno serve a non eccitare ancora di più gli animi dei «tifosi» e poi è una lezione di stile. Si è discusso in lungo e in largo sulla incapacità di accettare la sconfitta, sull'importanza di saper perdere. Giusto, ma non ci siamo accorti che non siamo capaci nemmeno di vincere.

Ronpe

IL FATTO Una scuola d'infanzia semidistrutta da un gruppo di teppisti nerazzurri domenica a Parma. L'intervento di Moratti: «Non sapevano che era un istituto» Ultras da libro Cuore: i tifosi (buoni) ripagano l'asilo devastato dai colleghi (cattivi)

Vanni Zagnoli / Parma

Il Parma è in B, dopo 18 anni, la città ducale però resta nella serie A della civiltà: nessun vandalismo, nessun eccesso. Una correttezza assoluta nonostante il risultato negativo con l'Inter che ha condannato il club al ritorno tra i cadetti. Nel '90 Parma era l'isola felice del calcio italiano, lo è stata a lungo e lo sarà ancora, seppure al «piano di sotto». Un discorso che purtroppo non può estendersi agli ultras dell'Inter che prima, durante e dopo il match del Tardini si sono resi protagonisti di scontri e incidenti. Alcuni hanno trovato anche il modo di devastare l'asilo «Fantasia» di via Puccini.

Il giorno dopo il grande trionfo nerazzurro l'assessore ai servizi educativi del comune di Parma, Stefano Lavagetto, ha chiesto al presidente dell'Inter Massimo Moratti di dedicare un pensiero ai fatti di domenica, una «pubblica e severa condanna dei teppisti che millantano la loro fede interista, per lenire la ferita morale inflitta ai parmigiani e riaffermare i principi migliori dello sport». «Questi balordi - scrive Lavagetto rivolto a Moratti -, che sono convinto abbiano ben poco a che fare con la stragrande maggioranza dei tifosi della sua squadra, hanno scaricato la loro idiozia sulla scuola, luogo in cui con amore e competenza si trasmettono quei prin-

cipi etici e morali di convivenza e civiltà propri della nostra cultura». Il petroliere campione d'Italia ha risposto attraverso RadioRai: «Peccato che ci sia stata questa specie di assalto a questo asilo, ma credo che sia stato involontario, pensavano fosse parte dello stadio. E poi è stato molto grave il fermento al poliziotto ma per fortuna sta meglio. Non è la prima volta che succede, è un incidente che ha origine da una disorganizzazione di base da sistemare per evitare che risucceda». Gli Ultras della Curva Nord nerazzurra, attraverso un comunicato del direttivo, annunciano che oggi «inizieremo una colletta fra di noi per ripagare il Comune di Parma



Gli scontri di domenica a Parma Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

dei lavori che dovrà effettuare per il ripristino della scuola rimasta danneggiata. Vogliamo ribadire la nostra distanza da chi commette atti di violenza, atti che non hanno nulla a che fare con il nostro tifo organizzato». Moratti individua il problema reale che si è registrato a Parma. «Non era previsto che si presentassero tanti tifosi allo stadio e questo ha messo in imbarazzo un po' tutti». Fra i due agenti rimasti feriti, il più grave è un poliziotto di 28 anni, di Teramo, da sei anni in forza al Reparto Mobile di Bologna, è ancora ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'Ospedale Maggiore di Parma.

Il questore di Parma Gennaro Gallo è soddisfatto per avere limitato i danni: «Doveva essere una festa dello sport ed in parte credo lo sia stata». I tifosi nerazzurri della Curva Nord respingono qualsiasi responsabilità per l'accaduto all'esterno del Tardini e attendono di sapere quali misure verranno prese per la finale di coppa Italia a Roma, quando all'Olimpico scenderanno in almeno 10mila. Le riprese effettuate domenica e le indagini della Prefettura di Parma serviranno per individuare i responsabili degli incidenti. «Sicuramente faranno scattare denunce» anticipa il prefetto Paolo Scarpis - ed emanazioni di divieti di ingresso allo stadio».